

# LA FESTA DELLO STATUTO

di Erminia Tosti

È la prima domenica di giugno del 1861 e, come stabilito da un decreto ministeriale, si celebra la prima festa dello Statuto del Regno d'Italia. Quell'anno cade il giorno 2. Di buon mattino Ascoli viene svegliata dallo *sharo di mortai*, e dal suono della campana del Palazzo del Prefetto.

Per la cronaca si tratta della campana del Palazzo del Popolo, dove il primo Prefetto della storia di Ascoli risiede al posto del Delegato pontificio Santucci, andato via in seguito ai ben noti eventi storici che avevano portato all'Unità d'Italia, accompagnato dal suono delle campane "a morto" che ritmavano l'agonia per la fine del regime papale.

La città è tutta pavesata a festa, bandiere tricolori sventolano nei palazzi governativi e in quelli dei nobili cittadini ascolani, fuorché "nei luoghi del partito clericale...", come scrive il simpatico anonimo cronista da cui attingo le informazioni su quella memorabile giornata. In Piazza Arringo pubblici funzionari, civili e militari, la Banda del Battaglione Nazionale, la truppa dei Bersaglieri con il concerto musicale, gli alunni delle scuole operaie con bandiere e coccarde tricolori, e poi... la folla numerosa, ivi convenuta da ogni dove, rallegrata da suoni e canti. Discorsi del prefetto e delle autorità adatti alla circostanza, rivista delle truppe, e conclusione della manifestazione con "dellè" per le vie della città. Ma non è ancora finita. Nel pomeriggio tiro a segno fuori di Porta Maggiore da parte del Battaglione Nazionale, poi suono delle Bande per il Corso, quindi corsa di cavalli, *fochi di artificio* in Piazza del Popolo, infine tutti a teatro, nel Ventidio Basso illuminato a giorno con lumi a olio, per assistere a una Cantata in musica, seguita da una festa da ballo popolare - ingresso gratuito - con distribuzione di pane ai poveri.

Questa giornata particolare



Piazza Montanara (oggi Piazza Roma).

si ripeterà ogni anno pressoché analoga, salvo qualche variazione nell'addobbo cittadino, nella *luminerie* nei palazzi governativi e dei nobili, nei *trattamenti* e rinfreschi nel Municipio.

In un'epoca di miseria diffusa, qual era quella immediatamente successiva alla nascita del Regno d'Italia, queste celebrazioni governative, insieme alle fiere e alla festa di Sant'Emidio, rappresentavano davvero un'occasione da non perdere, per dimenticare preoccupazioni e soprusi, sofferenze e difficoltà della vita di ogni giorno.

Il divertimento non mancava mai, specie se, come accadeva solitamente, si aveva la fortuna di assistere a qualche spettacolo di circo equestre o di compagnie di burattini nel cortile municipale o in quello di San Pietro martire - a quei tempi caserma militare - in Piazza Montanara o nei giardini pubblici.

Nel 1871, ad esempio, la Compagnia Equestre Americana, costituita da più di cento persone e cento cavalli, armò un *anfiteatro* con palehi nei pubblici giardini. Per informare il popolo ascolano del suo arrivo, il Circo fece un

giro per la città con *omnibus*, belle carrozze, carro trionfale con banda vestita all'americana e persino... una tomba mortuaria! Anche due elefanti, alcuni leoni ed altre belve furono portate a spasso per la città. Cose mai vedute in Ascoli! L'incasso fu notevole per l'affluenza numerosa. La sfilata in pompa magna aveva fatto effetto - ma sembra che il pubblico non fu soddisfatto dello spettacolo deludente offerto dagli artisti, "che era un nulla rispetto ad altre compagnie che agirono in Ascoli" e rimpianse parecchio il denaro speso, una lira, due lire, tre lire secondo i posti scelti.

I fuochi di artificio, famosi sin da allora, venivano sparati inizialmente in Piazza del Popolo, in Piazza Arringo, in Piazza Montanara. Fodierna Piazza Roma, dove il 6 giugno 1880 furono ferite diverse persone con una *bomba*, poi sul Colle dell'Annunziata, infine, per non disturbare i degenti del vicino Ospedale, ai Giardini Pubblici.

La banda era immane, anzi a suonare erano parecchie bande, quella dell'Esercito, quella Comunale, quella della *Correzionale di Sant'Antonio* e talvolta quelle dei

paesi limitrofi. Per tutta la giornata, percorrevano le vie della città seguite e acclamate da una folla rumorosa e giuliva.

In Ascoli l'organizzazione di un corpo di musica cittadina risale addirittura al 1823. Da allora ebbe alterne vicende e... molte divise. La divisa della prima banda era costituita, d'inverno, da *abito* e pantaloni neri con cappello a cilindro; d'estate pantaloni bianchi. Nel 1839 passò al colore turchino, con *mostré arancio e pantaloni simili*, giacca e *bricché*. Nel 1857 ne fu fatta una nuova, *alla francese*, con *pantaloni rossi e squadrone*.

La festa dello Statuto si concludeva ogni anno con iniziative di beneficenza ai poveri, ai quali venivano offerti, di volta in volta, pane, denaro, minestre economiche e doti tirate in sorte per le fanciulle bisognose.

Erano queste le feste di un tempo con tanto popolo, bande, campane, giochi e qualcosa in più da mangiare, oltre al vino che in quel giorno doveva scorrere generoso, a costo di far perdere l'equilibrio... ai suoi fedeli che tornavano a casa.